

## | Lettere

ABORTO E PREVENZIONE

### **Gravidanze interrotte: ancora troppe in Italia**

■ Anche quest'anno il ministro della Salute ha presentato al Parlamento i dati sugli aborti in Italia. E anche quest'anno la prima cosa che ha evidenziato è stato il calo numerico: "I dati evidenziano che nel nostro Paese prosegue la tendenza alla diminuzione del numero di IVG e quindi del tasso di abortività". I toni sono quasi trionfalistici: i tassi di abortività sono tra i più bassi al mondo, l'aborto è sempre l'ultima scelta, gli aborti ripetuti non crescono... Certo non possiamo che essere contenti se gli aborti in Italia hanno ricominciato a calare dopo 15 anni in cui erano rimasti stabili. Il fatto poi che calino in un momento di crisi economica (a differenza di quanto avviene ad esempio nel Regno Unito) indica che i problemi prevalenti per cui le donne italiane chiedono di abortire non sono di tipo economico; anche per esperienza ritengo che la donna arrivi ad abortire per tutti gli ostacoli posti dalla società e perché nessuno riconosce l'embrione come un bambino in carne ed ossa. Anche se in realtà il diffondersi della pillola del giorno dopo, il continuo uso delle spirali, le crescenti segnalazioni di aborti clandestini mettono seri dubbi sulla

consistenza effettiva di questo calo. Ma il punto è un altro. Stupisce che nelle relazioni annuali nessun ministro abbia mai evidenziato, prima di tutto, l'enorme numero di aborti. L'insistenza sul calo, il costante confronto coi numeri record degli anni '80, nascondono il vero dato: che i bambini e le bambine uccisi dall'aborto sono un numero enorme: 115.981 in un solo anno, il 2010. Un bambino su 5 muore per aborto volontario! Il numero di vittime dell'aborto è superiore di quasi 30 volte a quello degli incidenti stradali, più di 100 volte rispetto ai morti sul lavoro. E non sono solo queste le vittime: questo evento lascia anche un segno indelebile nella psiche delle loro mamme. Giustamente quando si pubblicano i dati di questi incidenti, il primo commento è "Purtroppo le vittime sono ancora tante!"; e poi ci si interroga su quali leggi, campagne... mettere in piedi per ottenere un calo ulteriore. Solo dopo si fa il confronto col passato. Eppure gli elementi ci sarebbero: negli ultimi 10 anni le morti sulla strada si sono quasi dimezzate, i morti sul lavoro sono calati del 40%. Le morti "ufficiali" per aborto, invece, solo di poco più del 10%. Perché nessuno spen-

de una parola di attenzione sulle piccole vittime? Perché nessuno si rammarica che siano ancora così tanti i piccoli innocenti che muoiono? Perché non si parla di azioni da mettere in campo, come sostegni alla maternità per le donne che non lavorano, protezione dall'induzione all'aborto, istituzione di un'authority a tutela del bambino prenatale....? Perché non si istituisce una giornata della memoria per questi nostri figli e figlie? Giusta e doverosa l'attenzione verso le vittime di ogni ingiustizia e violenza. Sarebbe bello poter vedere presto tra queste anche i bambini abortiti volontariamente.

**Andrea Mazzi**  
**Associazione Comunità**  
**Papa Giovanni XXIII**

